

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIETRO ARMANI

**La seduta comincia alle 14,40.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Altero Matteoli, sulle linee guida della politica del Governo in campo ambientale nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Altero Matteoli, sulle linee guida della politica del Governo in campo ambientale e nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Anche in relazione al tempo a disposizione della Commissione, ritengo opportuno che, dopo l'illustrazione del ministro, sia consentito, in via prioritaria, un intervento per gruppo, per non più di tre minuti, e che ulteriori interventi siano ammessi soltanto qualora vi siano congrui tempi residui a disposizione, in modo tale da consentire la replica alle questioni eventualmente poste dai deputati.

Do quindi la parola al ministro Matteoli.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Il programma « ambiente » della presidenza italiana è stato individuato nelle linee generali nel luglio del 2002 ed è stato successivamente precisato sulla base delle conclusioni del vertice di Johannesburg ed in relazione allo stato di avanzamento dei lavori del Consiglio dei ministri dell'ambiente durante le presidenze della Danimarca e della Grecia.

Il programma, concordato con il segretario del Consiglio dell'Unione europea e con la Commissione europea, è orientato verso il tema guida della presidenza italiana, « l'ambiente come opportunità ».

Nel corso degli incontri avuti in queste settimane con i colleghi presso le capitali europee, in vista del semestre italiano (l'ultimo fra questi avverrà domani ad Atene con il presidente uscente), devo ammettere che, illustrando l'orientamento sul tema guida della presidenza italiana, ho ricevuto grande attenzione e sono stato spesso chiamato a rispondere su questioni molto precise. Anche i ministri di governi di centrosinistra hanno riconosciuto al ministro dell'ambiente italiano una notevole ambizione nel presentare il programma, partendo dalla considerazione che il Ministero dell'ambiente non è più il ministero del « no » ma il ministero delle opportunità.

In questa stessa direzione, erano già state orientate le iniziative del Ministero dell'ambiente nell'ambito del G8 e nel corso della preparazione del vertice di Johannesburg e, su questa linea, si sono sviluppate sia le iniziative di cooperazione ambientale internazionale instaurate in questi anni in Cina, in Nord Africa, in Medio Oriente e nei Balcani, sia il programma di cooperazione scientifica e tec-

nologica con gli Stati Uniti d'America sui cambiamenti climatici. Peraltro, questa è sicuramente una scelta politica, perché, nonostante gli Stati Uniti d'America non abbiano ratificato il Protocollo di Kyoto, abbiamo ritenuto giusto continuare a colloquiare e ad avere rapporti con loro in materia ambientale, stipulando anche accordi di programma di una certa rilevanza.

Quindi, la Presidenza italiana si colloca nel contesto di un intenso programma di attività internazionali che, negli ultimi due anni, è stato caratterizzato da una sfida culturale e politica significativa, nella prospettiva di una svolta europea, dalla cultura negativa del « comando e controllo » a quella positiva dell'ambiente come motore di sviluppo.

Il vertice di Johannesburg ha indicato gli obiettivi e i programmi per l'integrazione della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo, ha riconosciuto il ruolo positivo e necessario delle imprese e della comunità degli affari per coniugare crescita economica e protezione dell'ambiente, ha definitivamente messo la parola fine alla teoria e alla pratica del conflitto tra ambiente e sviluppo.

Gli Stati membri dell'Unione europea e la Commissione hanno la responsabilità di trarre le conseguenze, a mio avviso tutte (o quasi tutte) positive del vertice di Johannesburg e di aprire una nuova stagione delle politiche ambientali europee, che dovranno essere basate su azioni positive e su accordi volontari tra amministrazioni pubbliche e imprese, piuttosto che sull'ideologia dei divieti e del controllo delle burocrazie ambientali. A questo riguardo, so bene che un tale approccio ha scatenato qualche polemica e in tal senso andava anche un articolo che ho letto (pubblicato oggi stesso), bisogna partire dai dati di fatto: è vero che il ministro dell'ambiente italiano ha fatto questa scelta e, naturalmente, può esservi chi non è d'accordo e polemizza con ciò ma, personalmente, mi adonto quando la polemica verte su questioni non volute, né pensate. Laddove, invece, si polemizza su questioni o fatti

che non si condividono, bisogna sempre ricordare che la politica è fatta anche di questo.

Quindi, la strada europea, a mio avviso, è già stata tracciata, prima di Johannesburg, a Cardiff nel 1998, a Lisbona nel 2000 e, poi, a Barcellona nel 2002, con l'indicazione di una strategia finalizzata al raggiungimento in Europa di *standard* elevati di crescita economica eco-efficiente.

Strumento principale di questa strategia sono gli indicatori di sostenibilità, che devono assumere sia la funzione di criteri di riferimento per la promozione di nuovi modelli di produzione e consumo, sia quella di misuratori della qualità della crescita economica.

Gli indicatori di sostenibilità sono i rilevatori dell'integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche di settore, dell'efficienza dell'uso delle risorse naturali ed energetiche a parità di prodotto, del rapporto tra innovazione tecnologica e crescita economica.

Pertanto, gli indicatori dovranno orientare gli obiettivi e le misure delle politiche fiscali per incentivare l'efficienza e l'innovazione, e disincentivare nello stesso tempo sia lo spreco delle risorse, sia gli effetti ambientali negativi di politiche e tecnologie che generano danni e costi che si prolungano nel tempo e sottraggono ricchezza alla comunità.

La Presidenza italiana dell'Unione europea ha orientato il suo programma nella direzione dell'integrazione della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo e della crescita economica della « Grande Europa » e, alla fine del 2003, il Consiglio europeo approverà la lista degli indicatori di sostenibilità.

A latere del Consiglio dei ministri dell'ambiente (quindi, della Presidenza italiana), noi abbiamo presentato un programma molto ambizioso, che porterà in Italia una serie di iniziative molto importanti, una delle quali si è svolta proprio ieri a Trieste, città nel quale si è tenuto un *workshop* sull'allargamento dell'Unione europea e protezione dell'ambiente (in pratica, i rappresentanti a livello tecnico dei 25 paesi dell'Unione hanno esaminato

e stanno esaminando in un *workshop* tecnico ad alto livello le prospettive per l'integrazione delle politiche e delle norme ambientali europee delle dieci economie dei nuovi Stati membri).

Successivamente, dal 18 al 20 luglio, a Montecatini Terme, si incontreranno per tre giorni i ministri dell'ambiente e dell'energia dei 25 Stati membri, i quali discuteranno le strategie e le politiche necessarie per rispondere, nello stesso tempo, sia alla domanda di energia e di sicurezza energetica della « Grande Europa », sia agli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni.

La riunione è stata preparata in collaborazione con l'Agenzia internazionale dell'energia, con le imprese e con le istituzioni scientifiche europee, sulla base del Libro Verde della Commissione europea sull'energia e del Programma europeo sui cambiamenti climatici, con l'obiettivo di definire indicatori integrati di sostenibilità delle politiche sia energetiche, sia ambientali dell'Unione europea.

Dal 1° al 3 settembre, a Cuba, avrà l'onore di guidare la delegazione dell'Unione europea alla sesta Conferenza delle parti della Convenzione contro la desertificazione.

La Conferenza si confronterà sulle strategie e sui programmi per contrastare la degradazione ambientale dei suoli e gli effetti della siccità, in particolare nei paesi in via di sviluppo, in sintonia con quanto già deciso a Johannesburg per quanto riguarda il problema dell'approvvigionamento idrico.

La riunione dell'Avana sarà preparata da una consultazione ad alto livello che si svolgerà a Roma nei giorni 30 e 31 luglio, alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le regioni del pianeta e le agenzie delle Nazioni Unite.

L'11 e 12 settembre sarà ospitato a Firenze un *workshop* europeo sui cambiamenti climatici, in preparazione della posizione europea in vista della Conferenza scientifica internazionale che si terrà a Mosca il 29 settembre sui cambiamenti climatici.

Il 25 e il 26 settembre, a Roma, si terrà un *workshop* europeo sugli indicatori di sostenibilità, in occasione del quale si discuterà la lista degli indicatori che sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri dell'ambiente del 22 dicembre a Lussemburgo, e che costituirà la base per il « Consiglio di Primavera » del 2004 in Irlanda.

Le strategie e i programmi per l'integrazione della dimensione ambientale nelle politiche di settore, a livello internazionale e regionale, saranno il tema guida della Conferenza ministeriale Asia-Europa, ASEM, che si svolgerà in Puglia, a Lecce, dall'11 al 13 ottobre e della tredicesima Conferenza delle Parti della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo, che si svolgerà a Catania dal 10 al 14 novembre.

La Conferenza di Catania, alla quale parteciperanno i rappresentanti dei paesi della Ue, dei Balcani, del Medio Oriente e del Nord Africa, sarà anche l'occasione per consolidare ed estendere l'iniziativa italiana presentata a Johannesburg per la promozione delle energie rinnovabili nella regione mediterranea.

La riunione degli Organi sussidiari della Conferenza per la protezione della biodiversità, che si svolgerà a Montreal dal 10 al 14 novembre, rappresenta un appuntamento strategico per integrare i criteri e gli obiettivi della valorizzazione della biodiversità nelle strategie della crescita economica e dello sviluppo sostenibile.

Infine, l'appuntamento più importante, sarà quello della IX Conferenza delle Parti sui Cambiamenti climatici (COP 9) di Milano, dal 1° al 12 dicembre, che costituirà l'ultimo e più impegnativo appuntamento della presidenza italiana, prima del Consiglio dei ministri del 22 dicembre a Bruxelles. Alla COP 9 parteciperanno i rappresentanti di 180 paesi delle agenzie delle Nazioni Unite, delle istituzioni finanziarie multilaterali, delle associazioni ambientaliste internazionali delle maggiori imprese energetiche.

La Presidenza italiana vuole portare alla Conferenza di Milano un messaggio positivo, per affermare che la strategia

internazionale sui cambiamenti climatici deve essere un'occasione per la promozione dell'innovazione tecnologica e della cooperazione tecnologica, finalizzate alla crescita economica sostenibile dell'intero pianeta.

In preparazione della Conferenza di Milano, l'Italia ospiterà, il 6 ottobre, una riunione informale ad alto livello con la partecipazione dei ministri e dei rappresentanti dei maggiori gruppi regionali, nonché del segretariato delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda le priorità del programma « ambiente » della Presidenza italiana, desidero mettere in evidenza sei dossier principali. Innanzitutto, quello della Strategia europea per lo sviluppo sostenibile, con la preparazione del Consiglio europeo di primavera.

Il Consiglio Ambiente del 22 dicembre approverà la lista degli indicatori di sostenibilità, che dovranno misurare sia la qualità ambientale della crescita economica, sia l'integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche di settore, dell'efficienza dell'uso delle risorse naturali ed energetiche a parità di prodotto, del rapporto tra innovazione tecnologica e crescita economica.

La lista degli indicatori costituirà parte integrante delle conclusioni sulla strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile e la realizzazione degli impegni assunti a Johannesburg, che sarà trasmessa al Consiglio di primavera del 2004, durante la presidenza irlandese. La presidenza italiana intende orientare la strategia europea nella direzione dell'integrazione della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo e della crescita economica della « Grande Europa », sulla traccia delle decisioni di Cardiff del 1998, di Lisbona del 2000 e di Barcellona del 2002.

Per quanto riguarda il Protocollo di Kyoto, la ratifica della Russia è essenziale per dare credibilità all'impegno europeo. Ho già partecipato, quale membro della « troika », ad un incontro a Mosca per sollecitare questo Stato a ratificare. Prima della Conferenza internazionale di Mosca

sui cambiamenti climatici del 29 settembre, ho proposto al commissario europeo Wallstrom un nuovo incontro con le autorità russe per insistere in tal senso. Il ministro degli affari esteri italiano, Fratini, ha inviato una lettera al suo collega russo per sollecitare la stessa ratifica e la risposta che ha ricevuto è stata positiva. Devo affermare che, quando mi sono recato a Mosca in qualità di membro della « troika », il ministro che ci ha ricevuto ha affermato, testualmente: « Nessuno pensi che la Russia non vuole ratificare il Protocollo di Kyoto ». Devo anche riferire, per la verità, che di fronte alla domanda relativa al come e al quando la risposta è stata molto più sfumata. Ecco perché c'è la necessità di insistere su questa ratifica.

Per quanto riguarda il regolamento sui meccanismi di Kyoto, al fine di adempiere agli obblighi assunti dall'Unione europea, il 23 ottobre 2001 la Commissione europea ha presentato una comunicazione relativa ad un pacchetto di misure concrete di attuazione. La proposta di direttiva sui « meccanismi » integra la direttiva appena approvata che istituisce una disciplina per lo scambio dei diritti di emissione comunitari e indicherà le condizioni alle quali sarà possibile utilizzare i crediti di riduzione ottenuti sulla base dei meccanismi previsti dai progetti. La direttiva dovrebbe entrare in vigore nel 2005, parallelamente al sistema comunitario di scambio dei diritti di emissione. La Commissione intende presentare la proposta di direttiva entro il mese di luglio, vale a dire in questi giorni. Sembra che la Commissione voglia proporre un uso fortemente limitato dei crediti di riduzione derivanti dall'uso dei « meccanismi ». A questo proposito, abbiamo già espresso la nostra perplessità, unitamente a Gran Bretagna e Paesi Bassi.

Inoltre, vi è un problema legato ai prodotti chimici, che sarà affrontato dal Consiglio dei ministri dell'ambiente ma anche dal Consiglio delle competitività. Perciò, la ricerca di una soluzione sarà più difficile, proprio in virtù della circostanza che il problema sarà affrontato da diversi Consigli dei ministri europei.

Per quanto riguarda il tema ambiente e salute, la presidenza italiana intende approvare, in occasione del Consiglio del 22 dicembre, la Strategia energia su ambiente e salute. In particolare, nella sua fase iniziale, la strategia si concentrerà su uno dei gruppi sociali più vulnerabili, i bambini. Lo scopo della Strategia è colmare lo scarto di conoscenza tra ambiente e salute tramite l'aumento degli investimenti in ricerca per un monitoraggio integrato. L'Unione europea spera inoltre di mobilitare operatori a livello locale, nazionale ed internazionale nel campo ambientale, nel campo della salute e della ricerca per supportare l'iniziativa.

La proposta di Costituzione europea non fa riferimento al « pilastro ambientale » dello sviluppo sostenibile ed al principio dell'integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche settoriali che, al contrario, sono contenuti a pieno titolo nel testo del vigente trattato. Sono personalmente impegnato a sostenere la proposta del commissario Wallstrom per l'approvazione di un protocollo sullo sviluppo sostenibile da allegare al trattato costituzionale. Il protocollo contiene una chiara definizione di sviluppo sostenibile, i criteri base e le procedure per la sua applicazione ai processi legislativi comunitari.

Per quanto riguarda l'Agenda dei consigli ambiente della presidenza italiana, siano impegnati a concludere o, comunque, a condurre ad un punto avanzato di elaborazione le direttive, i regolamenti, le decisioni e le strategie europee in molte materie che ometto di elencare a causa della limitatezza del tempo disponibile, ricordata dal presidente all'inizio di questa audizione. Per la stessa ragione, per evitare di impiegare tutto il tempo disponibile, ho cercato di sintetizzare la mia relazione di cui comunque consegno copia alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il ministro Matteoli per l'esposizione. Il testo integrale della sua relazione sarà distribuito a tutti i componenti della Commissione. L'elenco di cui ha parlato in conclusione del suo intervento sarà allegato al resoconto ste-

nografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Invito i colleghi che lo desiderino a formulare le loro domande.

**ERMETE REALACCI.** La ringrazio, signor ministro, per la sua relazione e per il calendario che ci ha presentato. Ovviamente, siamo d'accordo sulla considerazione che l'ambiente costituisce anche una grande opportunità. Ciò non mi sembra una rivoluzione, almeno rispetto all'impostazione seguita da molti di noi, componenti di questa Commissione. L'ambiente costituisce una opportunità, ancor di più in Italia dove esso significa storia, identità e bellezza e non soltanto una politica industriale o una politica di obiettivi.

Nonostante la brevità del tempo disponibile, vorrei sottoporle alcune questioni. Innanzitutto, ritengo scontato che le critiche rispetto alle norme burocratiche non intendano indebolire — me lo auguro — la certezza del diritto ed i controlli. Infatti, non è il rispetto delle norme burocratiche che porta a sanzionare, ad esempio, il fatto che l'Enichem di Priolo scaricava nell'ambiente arsenico in una misura di gran lunga superiore ai limiti di legge o i tanti casi in cui il mancato rispetto delle leggi provoca problemi sia alla salute dei cittadini sia all'ambiente. Credo che sia un presupposto essenziale delle politiche ambientali, altrimenti non capisco come lo Stato possa garantire il raggiungimento di determinati obiettivi.

Lei ha accennato ad un tema caro a molti di noi, sul quale, anche in questa Commissione, si sta svolgendo un dibattito e sono state presentate alcune proposte di legge, quello relativo a favorire con incentivi, e scoraggiare con disincentivi, politiche virtuose dal punto di vista ambientale. Non è un problema che riguardi soltanto questo Governo, dato che anche il precedente esecutivo poteva fare di più. Tuttavia, è sicuro che tutti i provvedimenti economici emanati da questo Governo non hanno assolutamente introiettato questo principio. Mi riferisco, ad esempio, alla cosiddetta legge Tremonti in cui, a fronte

di plurime richieste volte alla introduzione di criteri che favorissero gli investimenti più orientati in senso ambientale quanto alla innovazione dei processi e dei prodotti, tutto questo assolutamente manca e manca in tutte le normative che, finora, hanno progredito. Se quanto lei afferma è giusto, in linea di principio, deve avere una ricaduta immediata nel documento di programmazione economico-finanziaria e nella legge finanziaria, altrimenti questi divengono dibattiti da Accademia della Crusca, che hanno effetto quando i buoi sono fuggiti dalla stalla.

Per quanto riguarda il Protocollo di Kyoto e l'energia - tema chiave - non credo che lei farà una buona figura, a Montecatini, se, nella settimana precedente, questo Parlamento approverà, così com'è, il decreto per la riforma del sistema elettrico presentato dal Governo e dal ministro Marzano. Questo decreto, come sottolineato in una nota del Ministero dell'ambiente - se non sbaglio - e anche in un parere di questa Commissione, per quanto riguarda gli obiettivi di Kyoto ed il favore nei confronti delle fonti rinnovabili, è pessimo. Infatti, l'obiettivo fissato è basso e non consente assolutamente di avvicinare quello proposto dall'Unione europea per il raddoppio della percentuale delle fonti rinnovabili da conseguire in ogni paese europeo. Non solo, considera fonti rinnovabili quanto, invece, l'Europa - come ha confermato, in questa stessa sede, la stessa commissario europeo Walstrom - non considera tali.

Mi riferisco, ad esempio, all'incenerimento dei rifiuti, ai residui di raffinazione, alla parte termica della cogenerazione e, se non sbaglio, anche all'incenerimento delle farine animali. Se, durante l'incontro dei ministri europei a Montecatini, lei porterà una tale novità, non credo che la nostra posizione potrà essere credibile; per di più, proprio a fronte dei *blackout* verificatisi, sarebbe utile che il Governo accelerasse le politiche, non solo nella direzione delle fonti rinnovabili ma anche nella direzione della razionalizzazione del sistema energetico e del risparmio. È dall'aprile 2001 che il ministro delle attività

produttive deve attuare due decreti, volti per l'appunto a ridurre i consumi elettrici. Questi decreti sono rimasti lettera morta; sarebbe, invece, possibile applicarli con rapidità, magari concentrando gli sforzi sui consumi che incidono sulla punta estiva, dando quindi un contributo alla soluzione del problema verificatosi nei giorni scorsi. Non entro nel merito delle voci che corrono sulla natura di quanto accaduto; però, si tratta di un punto chiave.

Un'ultima questione - che si riferisce poco all'Europa, molto più all'Italia e, soprattutto, alla credibilità dell'Italia in Europa - è la seguente: lei ha sempre confermato la sua netta e totale opposizione a sanatorie per l'abusivismo edilizio. Siccome una tale voce continua a circolare - per motivi di cassa, non certo di politica ambientale -, vorrei chiederle se lei conferma la sua opposizione. Sui giornali, infatti, continua, carsicamente, ad emergere questa ipotesi.

FABRIZIO VIGNI. Intervengo brevemente e con assoluta condivisione di quanto testé detto dal collega Realacci. Naturalmente, il nostro auspicio è che il semestre di Presidenza italiana possa far compiere passi in avanti positivi, anche per quanto riguarda le politiche ambientali europee; saremmo degli irresponsabili se ci augurassimo il contrario. Quindi, tutto ciò che andrà in tale direzione, avrà, ovviamente, il nostro sostegno; in particolare, per quanto riguarda le azioni circa l'attuazione del Protocollo di Kyoto. Naturalmente, penso anch'io che, come riferiva dianzi il collega Realacci, l'impegno del Governo italiano vada condotto senza provincialismo. In altre parole, la politica ambientale come opportunità per lo sviluppo non comincia ora con la Presidenza del Governo italiano. Altri paesi, in Europa, stanno realizzando tale obiettivo già da tempo, e anche meglio del nostro; una politica che dimostra, con i fatti, come, scommettere sulla sostenibilità dello sviluppo, sia anche un fattore di qualità dello sviluppo economico stesso e di competitività.

Da tale punto di vista, se dovessi fare un appunto, ministro, porrei in tali termini la questione. Non si tratta di contrapporsi alle politiche ambientali del « comando e controllo », politiche che nessuno, ormai, ritiene esaustive ma che spero nessuno pensi di abolire. Serviranno pur sempre divieti e controlli in materia di tutela ambientale; divieti e controlli congegnati nella maniera più semplice e più efficace possibile. Mi voglio augurare che, anche nel Governo, nessuno pensi di potere fare a meno di una essenziale e necessaria legislazione anche di « comando e controllo »; legislazione che, in quanto tale, non corrisponderebbe ad un'ideologia. Sarebbe, piuttosto, una strumentazione necessaria per la protezione dell'ambiente. Altro è, invece, affiancare sempre più, a questa strumentazione tradizionale, politiche ambientali di nuova generazione, dall'uso di incentivi e disincentivi economici agli accordi volontari alla certificazione di qualità e via dicendo.

Devo anch'io rilevare, però, che, come già osservava il collega Realacci, in questi due anni, nulla si è visto su tali nuove frontiere delle politiche ambientali. Frontiere che lei, a parole, auspica; ma se, in Italia, vi è qualche strumento di tale tipo (come gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie) è perché sono stati avviati cinque anni fa (e speriamo non finiscano con il 30 settembre). Se ci sono incentivi per le piccole e medie imprese in forma di credito di imposta per gli investimenti ambientali è perché vengono dalla finanziaria del 2000; tuttavia, se non prorogati, finiranno, mi sembra, nell'anno in corso. Quindi, auspichiamo che, intanto, si traduca in maniera coerente, in Italia, questa visione delle politiche ambientali anche come opportunità.

Quindi, ripeterei quanto già riferito dal collega Realacci; in questi casi, forse, ripetere aiuta: non si possono sostenere delle tesi in Europa e non essere, poi, coerenti in Italia. Al riguardo, anch'io voglio fare tre esempi.

Anzitutto, mi riferirei alle politiche energetiche ed al rapporto con il Protocollo di Kyoto: ministro, il cosiddetto di-

segno di legge Marzano (C. 3297), che è all'ordine del giorno dell'Assemblea, non è solo in contrasto con gli obiettivi di Kyoto e con le politiche di altri paesi europei in quanto prevede, per le fonti rinnovabili, il misero incremento annuo dello 0,35...

ERMETE REALACCI. Servirebbe almeno l'1,3.

FABRIZIO VIGNI. ... è in contrasto, ministro, anche con il piano approvato dal CIPE per l'attuazione degli accordi di Kyoto. Quindi, credo che, su una materia rilevante come la presente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio debba far sentire la propria voce ora, prima che in Assemblea venga approvato questo provvedimento sull'energia.

La stessa coerenza vorremmo augurarci per quanto riguarda le direttive comunitarie che sono in via di approvazione in questa fase, come, ad esempio, quella in merito al danno ambientale e alle responsabilità...

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Tale direttiva è stata già approvata dal Consiglio dell'Unione l'ultimo giorno della Presidenza greca; con una grande e virtuosa battaglia portata avanti dall'Italia e dall'Inghilterra. Se considerate gli atti dell'ultimo Consiglio dell'Unione, vi rendete conto che, grazie ad una battaglia svolta da noi e dalla collega inglese, si è ottenuto un testo definitivo.

MICHELE VIANELLO. Ma è lo stesso testo della Commissione?

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. No, è un testo di mediazione, come avviene a questi livelli. Però, grazie ad una battaglia portata avanti proprio dall'Italia e dall'Inghilterra, si è ottenuta l'approvazione di un testo molto favorevolmente orientato verso la salvaguardia ambientale a fronte di un testo proposto che, praticamente, non teneva conto di tali aspetti. Vi prego di

prenderne atto in quanto si è condotta una battaglia che è durata un giorno intero.

FABRIZIO VIGNI. Se è così, non resta che augurarsi il recepimento coerente delle direttive, anche con la delega ambientale.

Il terzo ed ultimo esempio - anch'esso attinente a quanto già riferito dal collega Realacci - è il seguente; se vi è un elemento che, a mio avviso, renderebbe assolutamente non credibile, nel campo ambientale, la Presidenza italiana del semestre europeo, sarebbe un'eventuale decisione del Governo in materia di condono edilizio. So che lei più volte, in passato, si è espresso contro tale ipotesi; ritengo, tuttavia - lo dico con molta franchezza -, che il ministro, su vicende siffatte, non possa limitarsi ad esprimere un'opinione personale. Credo che, su vicende di tale genere, il ministro - che ha il dovere di tutelare l'ambiente -, debba ipotizzare anche atti estremi, comprese le dimissioni, se il Governo volesse andare avanti su tale strada.

AGOSTINO GHIGLIA. Considerata la gravidanza delle considerazioni del collega Vigni, mi prenderò un po' di tempo anch'io; anzi, così gliene lascio meno ed evitiamo che si continuino dei fantasmagorici ed onirici processi alle intenzioni di quanto il Governo potrà fare nel prossimo millennio. Aspetti che hanno - devo osservare - anche poca pertinenza con la Presidenza italiana del semestre dell'Unione europea e ancor minore pertinenza con le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in tale ambito. Mi sembrano fuori luogo i timori circa l'eventuale venir meno delle politiche ambientali di « comando e controllo »; credo che, ovviamente, ciò non si verificherà né il ministro avrà intenzione di permettere una possibilità del genere. Non penso vi sia alcuna volontà di eliminare o di mettere a rischio le politiche ambientali di « comando e controllo »; si tratta di un altro dei modi di amplificare e di enfatizzare paure che, peraltro, nes-

suno ha mai neanche posto come problema (anche ciò, sinceramente, mi sembra poco pertinente).

Quanto, invece, mi sembra più pertinente è che il programma illustrato dal ministro Matteoli è, a mio avviso, di grande impegno, spaziando in tutte le tematiche dei grandi vertici internazionali svoltisi nei mesi passati. Un impegno, quindi, di grande rilievo, di grande importanza, con degli appuntamenti strategici. È chiaro che diventa difficile pretendere dei risultati immediati su argomenti e temi che hanno bisogno di interventi di prospettiva quasi secolare perché si ottengano delle conseguenze reali. In sei mesi, non penso sia possibile risolvere tutti i problemi che sono posti alla nostra attenzione e che sono racchiusi in tanti faldoni enormi del peso di diverse tonnellate di carta non riciclata.

Detto questo, il fatto meno pertinente riguarda i possibili condoni e conduce perfino a prefigurare le dimissioni del ministro dell'ambiente, nel caso detti condoni si verificassero. Credo che ciò c'entri veramente poco con il semestre di presidenza italiana. Ritengo, invece - lo ribadisco - che l'impegno dell'Italia, come già dimostrato nelle conferenze internazionali cui hanno presenziato il ministro Matteoli ed il presidente Berlusconi, sia stato caratterizzato anche da peculiarità ed iniziative importanti e particolari rispetto ad altri partner europei. Il programma, particolarmente ricco di appuntamenti, credo sia in linea con il grande impegno del ministro Matteoli e del Governo italiano in tali ambiti.

BASILIO GERMANÀ. Vorrei dare qualche suggerimento al ministro. Essendo abituato alla burocrazia italiana, credo che i sei mesi forse possano essere utili non a realizzare ciò che altri hanno programmato, ma a programmare ciò che altri realizzeranno.

Ritengo che - lo dico per l'amore che nutro verso il mare - in questo semestre dovremmo programmare qualcosa che riguarda l'area mediterranea, il nostro piccolo mar Mediterraneo. Perché? Perché i

paesi frontalieri non sono in condizioni economiche di poterlo fare. Il Mediterraneo ha un ricambio d'acqua lunghissimo, si parla di ottant'anni. A differenza di altri Governi, che hanno tentato, con alcune manovre, di prospettare dei finti progetti - dico finti perché sono certo che erano tali - dovremmo cercare di mettere in atto programmi seri. Nella precedente legislatura avevamo approvato alcuni progetti, tra cui il famoso Adriamet di Termoli che era presentato dalla FAO e che la Commissione agricoltura fece proprio. Si trattava di un finto progetto che forniva soldi a Termoli e basta. Stesso discorso può farsi per un altro studio che riguardava la Sicilia.

Ritengo che dobbiamo fare qualcosa di serio per la protezione immediata del mare. È un problema che riguarda noi, la Grecia e tutti i paesi hanno si affacciano sul mar Mediterraneo. Si tratta soprattutto di paesi che hanno un'economia debole e che vivono dei settori del turismo, del mare e della pesca.

PRESIDENTE. Do la parola al ministro Matteoli per la replica.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Quando ho parlato di salvaguardia dell'ambiente in contemporanea con lo sviluppo, davo per scontato - ma, evidentemente, in Parlamento non dobbiamo mai dare nulla per scontato - che la salvaguardia ambientale, in un paese come il nostro, per la sua storia, per la sua arte, per la sua cultura, rappresenta un valore anche da un punto di vista economico. Abbiamo un'industria del turismo molto forte poiché siamo un paese bello e disponiamo di 8.000 chilometri di costa: in poco più di un'ora, partendo dal mare, si attraversa una città d'arte e si arriva in alta montagna. Ripeto, davo per scontato tutto ciò.

L'ambiente - lo so anch'io, onorevole Realacci - non presenta solo aspetti economici ma è anche tutto ciò che lei ha sintetizzato. Sono perfettamente d'accordo su tale punto. Vi è, però, un nuovo aspetto: fino ad oggi, da quando è stato istituito il

Ministero dell'ambiente - nel 1986 - nessuno ha mai pensato di guardare al Ministero stesso come ad un'opportunità di sviluppo. Si è preferito tenere in piedi un dicastero la cui funzione fosse di dire no o, comunque, di creare problemi alle imprese.

In Italia, la situazione ambientale, dal 1986 in poi, non è migliorata ma peggiorata. Infatti, quando parliamo del Protocollo di Kyoto e dobbiamo abbattere del 6,5 il dato del 1990, ci accorgiamo che oggi non si tratta più del 6,5 ma dell'11,8, perché, nel frattempo, si è continuato ad inquinare.

Nessuno vuole eliminare o indebolire la politica del comando e del controllo. Essa, anzi, va rafforzata, ma non condivido la politica ambientale ideologizzata, che non ha dato nessun frutto e che ha, anzi, peggiorato la situazione del nostro paese.

Avrò una cultura più pragmatica, ma preferisco il fare al dire. Preferisco affermare che la salvaguardia ambientale può andare di pari passo con lo sviluppo. Nella relazione, dico « favorire incentivi a politiche virtuose »; l'onorevole Realacci mi evidenzia che ciò deve avere una ricaduta sul DPEF e sulla legge finanziaria; è un dato incontestabile. Il documento del Ministero dell'ambiente, nella parte che riguarda il DPEF, inviato al Ministero di competenza ne tiene conto e, nella finanziaria, ci batteremo per giungere a tale risultato.

A Montecatini, dei 50 ministri che si incontrano, 25 sono dell'ambiente e 25 dell'energia; c'è anche il collega Marzano che presiede. Ci incontriamo a Montecatini per fare un confronto e per individuare un percorso che non costringa l'Italia ad avere periodi di *black-out*. Si tratta, dunque, di disporre di energia sufficiente e, attraverso il confronto con i ministri dell'ambiente, di far sì che ciò avvenga con il minimo danno ambientale.

Nell'ultimo decreto approvato dal Consiglio dei ministri per risolvere tale problema, all'articolo 2, vi è una disposizione, voluta dal Ministero dell'ambiente, che chiede ai produttori di energia di raddoppiare quella proveniente dal rinnovabile.

Se di tale decreto si legge soltanto il primo articolo, si viene in questa sede e si fa polemica; se, invece, si leggono gli articoli 1 e 2...

MICHELE VIANELLO. Non ci riferiamo a ciò.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Lo so che non vi riferite a ciò. Documentatevi anche su tale aspetto, perché la democrazia ha questi passaggi, che valgono per tutti. Il testo presentato dal ministro Marzano sta attualmente seguendo il suo iter nelle aule parlamentari, ad esso sono stati presentati emendamenti, quindi, prima di fare polemica nei confronti del collega Marzano, andate a vedere il testo così come era uscito dal Consiglio dei ministri.

ERMETE REALACCI. Lo abbiamo visto!

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Bisogna avere il quadro completo della situazione.

ERMETE REALACCI. Hanno indicato l'acqua-carbone come fonte rinnovabile.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Dico che il testo è completamente cambiato, dopo il passaggio parlamentare.

Non voglio sfuggire alla polemica ma soltanto riportare quanto accaduto veramente. Era possibile criticare quel tipo di testo, il Parlamento ha ritenuto di modificarlo, ancora non è stato approvato ed è in corso il dibattito parlamentare. Sono le regole della democrazia.

In merito al condono, il sottoscritto non cambia idea a seconda delle situazioni. È stato sottolineato solo dopo anni, ma nel 1994, nell'ambito del Consiglio dei ministri, fui contrario all'ipotesi di condono: all'epoca però persi quella battaglia. Lo scorso anno è stata riproposta un'ipotesi del genere e questa volta la battaglia l'ho vinta. Ebbene, sono contrario al condono e ho spiegato più volte il perché.

Inoltre sull'ultima proposta si sarebbe anche potuto raggiungere un accordo; si trattava infatti di un minicondono che sanava tante piccole situazioni che lo avrebbero meritato ma io sono stato contrario perché avevo paura che, se fosse passato quel minicondono, si sarebbe aperta una voragine per sanare poi altro.

Francamente, però, leggendo l'ultimo testo presentato si evince che questo era condivisibile e sanava delle piccole situazioni. Il parere di un ministro non cambia a seconda delle circostanze: in politica le battaglie si vincono e si perdono. Comunque nessuno mi ha accennato ad un'ipotesi in tal senso né è in programma una riunione del Consiglio dei ministri su tale argomento.

Ringrazio l'onorevole Vigni per gli auspici che ci ha rivolto per il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Credo sia interesse del nostro paese fare bella figura.

Alla considerazione che in questi due anni non si sia vista una politica ambientale ma soltanto chiacchiere, devo ribattere, ovviamente, che non sono d'accordo. La politica è cambiata: o ve ne accorgete o non ve ne volete accorgere, o lo ammettete o non lo ammettete, ma la politica è cambiata. È cambiata la politica nei parchi che oggi non vengono più visti come un qualcosa di ingessato. I parchi oggi producono economia perché è cambiata la politica voluta da questo Governo. Allo stesso modo è cambiato rapporto tra il Ministero dell'ambiente e gli imprenditori. Su questo si può polemizzare, ma sostenere che non è accaduto nulla è sbagliato perché non si vuole riconoscere che qualcosa è stato realizzato.

Se eravate stati tanto bravi a tal punto da sostenere che abbiamo ereditato ciò che voi con i vostri Governi avevate avviato, mi chiedo perché non se ne siano accorti gli elettori nel 2001, che non vi hanno rivotato. Evidentemente, o non è vero o lo avete presentato male. Anche queste sono le regole della democrazia. Certamente, se avessimo ereditato delle indicazioni del precedente Governo di centrosinistra da noi condivise, perché non

avremmo dovuto farle nostre? Per quale motivo? Non abbiamo ripetuto certi sbagli come accadde per la legge Tremonti che, siccome era stata concepita dal ministro Tremonti, venne cancellata il giorno dopo l'insediamento di un Governo di colore diverso. Non abbiamo compiuto questo tipo di sbagli. Abbiamo preso ciò che condividevamo, anche dei precedenti Governi, ed abbiamo cercato di attuarlo. Ma la svolta nel settore ambientale — credetemi — c'è stata.

Non voglio riprendere alcune osservazioni, tra le quali anche quelle di colleghi della maggioranza. All'onorevole Germanà replico soltanto che al tema del Mediterraneo abbiamo dedicato un vertice di tre giorni in Puglia proprio in relazione alla salvaguardia di questo mare. E lo abbiamo fatto perché sappiamo che il problema esiste, ma non abbiamo nel cassetto tutte le soluzioni. Solo attraverso il confronto con tutti i paesi interessati è possibile raggiungere obiettivi nell'interesse generale.

Naturalmente, chi si trova all'opposizione assume determinati comportamenti.

Ho passato la vita all'opposizione e so che da quel punto di vista si critica tutto; quando ciò avviene, quindi, non mi adonto più di tanto, ma poi bisogna stabilire le verità. E per quanto riguarda l'ambiente la verità è che la politica ambientale è cambiata. È possibile criticare tale politica ma non sostenere che non si è fatto nulla: alcune cose sono state realizzate. È ammissibile, certo, sostenere che quanto è stato realizzato è stato fatto male perché questo tipo di politica non è condivisa, ma non si può dire che non è stato fatto nulla.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa  
il 9 settembre 2003.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

**ALLEGATO**

## ALLEGATO

PROMEMORIA CONSEGNATA DAL MINISTRO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO, ONOREVOLE ALTERO MATTEOLI

Per quanto riguarda l'**Agenda dei Consigli Ambiente** della presidenza italiana siamo impegnati a concludere, o comunque a portare ad un punto avanzato di elaborazione, le direttive, i regolamenti, le decisioni e le strategie europee in materia di:

- ✓ *“strategia europea per lo sviluppo sostenibile e indicatori di sostenibilità”;*
- ✓ *“strategia sui prodotti chimici”;*
- ✓ *“ratifica del Protocollo sulle sostanze chimiche organiche persistenti (POPs) e della Convenzione di Stoccolma sulle sostanze chimiche pericolose”;*
- ✓ *“regolamento sulle sostanze chimiche organiche persistenti (POPs)”;*
- ✓ *“ratifica della Convenzione di Aarhus, direttiva sull'accesso alla giustizia e direttiva sull'applicazione dei principi nella comunità”;*
- ✓ *“direttiva per l'utilizzazione dei meccanismi del Protocollo di Kyoto di Joint Implementation e Clean Development Mechanism”;*
- ✓ *“direttiva sui Composti Organici Volatili (VOC)”;*
- ✓ *“direttiva sul contenuto di zolfo nei carburanti delle imbarcazioni”;*
- ✓ *“regolamento sui gas fluorinati”*
- ✓ *“direttiva sulla qualità delle acque di balneazione”;*
- ✓ *“direttiva sulle acque sotterranee”;*
- ✓ *“direttiva INSPIRE”;*
- ✓ *“regolamento sui valori limite degli inquinanti emessi in atmosfera”;*
- ✓ *Emendamento alla Direttiva sui rifiuti elettrici ed elettronici (WEEE)*
- ✓ *“politica integrata di prodotto”;*
- ✓ *“strategia europea per la protezione dell'ambiente e della salute”;*
- ✓ *“uso sostenibile delle risorse naturali”;*
- ✓ *“strategia per ridurre le emissioni atmosferiche delle navi marittime”.*
- ✓ *Rapporto della Commissione sull'Agenzia Europea dell'Ambiente*
- ✓ *Conclusioni del Consiglio per la 9° Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici”*
- ✓ *Conclusioni del Consiglio per la 7° Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro sulla Biodiversità”*
- ✓ *“direttiva sui rischi industriali (Seveso II)”;*
- ✓ *“direttiva sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio”*